



La sede dell'Atac

Atac pignorata bloccati i conti 73 senza stipendio forniture a rischio

Azione esecutiva di Roma Tpl per 68 milioni di euro di crediti

Pignoramento dei conti Atac stipendi congelati a 73 lavoratori

GIOVANNA VITALE A PAGINA VII

**SALVATORE GIUFFRIDA
GIOVANNA VITALE**

NON si sa se per azzardo o forse solo per dispetto. Fatto sta che Roma Tpl, la società che gestisce in appalto le linee periferiche di Atac, ha deciso di procedere con il pignoramento delle somme già riconosciute dal tribunale in seguito alla vittoria del famoso lodo arbitrato. E di bloccare i conti correnti non solo della municipalizzata, ma pure del Campidoglio e di tutte le banche che finanziano l'azienda capitolina. E non per pochi spiccioli: per la bellezza di 45.560.206,63 euro «aumentata della metà» così come previsto

dal codice di procedura civile. Arrivando così a congelare, in tutti e 11 gli enti e gli istituti di credito coinvolti, ben 68 milioni per ciascuno.

Una ritorsione, dopo i tanti no ricevuti da Atac, che verrà comunque neutralizzata dalla domanda di concordato depositata prima della notifica del pignoramento. Il problema è, però, che ad annullare l'azione esecutiva dovrà essere un giudice in apposita udienza. Che è stata sì fissata, ma non abbastanza presto da evitare che la paralisi dei conti produca effetti. Tutti piuttosto nefasti.

In questo gioco a incastri, a restare stritolati sono stati 73 lavoratori di Atac, rimasti senza stipendio. Roma Tpl ha infatti noti-

ficato il pignoramento il 26 settembre, il giorno successivo all'accreditamento dei salari disposto dall'azienda. Per 73 dipendenti si è però verificato un errore, o nella scrittura dell'Iban o di qualche altra coordinata: cosa che ha impedito che il bonifico andasse a buon fine. Ventiquattr'ore dopo il blocco dei conti ha prosciugato tutta la liquidità di Atac e i malcapitati sono rimasti a bocca asciutta. Senza sapere né se né quando saranno pagati.

La dimostrazione di quanto sia inclinato il piano sul quale la giunta Raggi ha incamminato la controllata dei trasporti. Che, sempre per lo stesso motivo, comincia ad avere adesso grossi problemi con i fornitori: senza un

euro da poter spendere in cassa, cominciano già a scarseggiare gasolio e pezzi di ricambio, tutto è fermo in attesa dell'udienza che dovrà sbloccare la situazione. Visto che neanche la lettera di diffida inviata dall'ad Paolo Simioni a Roma Tpl per invitarla a «desistere dall'iniziativa, comunicando la rinuncia» al pignoramento «a tutti i soggetti ai quali è stato notificato», ha sortito gli effetti sperati.

Nel frattempo, i sindacati sono scesi sul piede di guerra. Non capiscono cosa sia accaduto e pretendono spiegazioni. Vogliono incontrare Simioni per avere certezze sugli stipendi dei 73. E ottenere anche qualche garanzia in più su un percorso che per Atac si fa ogni giorno più accidentato.



L'AD
L'amministratore e direttore generale di Atac, Simioni

